

INTERVISTA / IL MINISTRO DELLO SVILUPPO

# Calenda dice no al voto «Prima la manovra, l'Italia è ancora fragile»



MARMO, GOZZI e commento di NITROSI ■ Alle p. 4 e 5

## «Concorrenza, subito la legge» Calenda: stop a rendite e lobby

*Il ministro: la priorità resta mettere in sicurezza i conti del Paese*

### ALITALIA

«Tuteleremo i collegamenti ma non vogliamo spendere troppi soldi pubblici»

### LIBERALIZZAZIONI

«Serve un decreto legge che intervenga al massimo su due settori economici»



L'inquilino dell'Eliseo

«Macron? Quando spunta un nuovo leader, in Italia si fa a gara per osannarlo. Ma è solo provincialismo»

di RAFFAELE MARMO  
a ROMA

**MINISTRO** Carlo Calenda, quali dovrebbero essere gli assi della manovra per il 2018?

«Due giorni fa la Commissione Ue ha segnalato che la crescita italiana nel 2017 sarà sostenuta soprattutto da esportazioni e investimenti, ripartiti anche grazie agli incentivi fiscali inclusi nel piano Industria 4.0. Nei primi tre mesi dell'anno, la vendita di macchine utensili ha messo a segno un +22%, mentre l'export extra Ue è cresciuto del 12%. La strada è que-

sta. Premiare chi investe con incentivi fiscali automatici e semplici, continuare il sostegno all'export avviato col piano straordinario Made in Italy e lavorare sui fattori di competitività del Paese, dall'energia alla concorrenza. Non esistono scorciatoie per crescita e benessere né redditi inventati che possano sostituire quelli del lavoro».

**Ha parlato di rinnovo di un parco auto vecchio e inquinante: possiamo attenderci incentivi che vadano in questa direzione?**

«Abbiamo obiettivi sfidanti in termini di riduzione delle emissioni che derivano dall'accordo di Parigi: e il nostro è uno dei parchi circolanti più vecchi d'Europa. Svecchiarlo è una priorità, stiamo studiando il modo migliore per farlo. Ma la Strategia energetica nazionale (Sen) va molto oltre e poggia su tre assi: 1) competitività, con una serie di provvedimenti che ridurranno il costo dell'energia per le

imprese; 2) ambiente, con l'uscita dell'Italia dal carbone; 3) sicurezza energetica, con particolare attenzione al gas, elemento fondamentale della transizione verso un sistema al 100% rinnovabile. Con la Sen torniamo ad avere un piano di lungo periodo su uno dei fattori più importanti per lo sviluppo e la sicurezza dell'Italia».

**Arriviamo ad Alitalia: non sarebbe meglio che i partiti e i loro leader non si infilassero nella partita con ruoli magari impropri?**

«Ogni idea è benvenuta ed è normale che facciamo proposte sul fu-



turo di un'azienda importante per il Paese. Le priorità per il governo sono spendere meno soldi pubblici possibili e continuare ad assicurare a cittadini e turisti i collegamenti necessari ad un Paese che vive di export e turismo. Entro il 18 maggio i commissari dovranno promulgare il bando per la raccolta delle manifestazioni di interesse. Vedremo cosa risponderà il mercato».

**La legge sulla concorrenza, dopo una lunga melina parlamentare, è in dirittura d'arrivo: perché è così difficile liberalizzare in Italia?**

«Perché i gruppi di interesse si mobilitano più dei cittadini, beneficiari ultimi della concorrenza. Ma la concorrenza è la via non solo per la crescita ma anche per una maggiore equità. Se non c'è concorrenza diventiamo la società delle rendite. Ora è tempo di chiudere la legge alla Camera senza ulteriori modifiche».

**Quale la prossima tappa delle liberalizzazioni?**

«Mi limito a osservare che il sistema del disegno di legge annuale non funziona. Così come dobbiamo ripensarne l'approccio omni-comprendivo, che facilita l'allean-

za delle lobby per bloccarlo. Un decreto legge che identifichi uno o due settori di intervento è più efficace».

**Lei è un europeista convinto: quanto si sente vicino al nuovo presidente francese?**

«Ogni volta che all'estero si affaccia una nuova leadership in Italia scatta la gara per cavalcarla. È successo con Blair, Cameron, Sarkozy e così via. Lo trovo un sintomo di debolezza e provincialismo. Su Macron la mia esperienza è limitata alla battaglia che abbiamo condotto con successo per far imporre dazi più alti sull'acciaio cinese: ora si torna a investire su questo settore. In Europa, quando siamo costruttivi e troviamo alleati, le nostre proposte vengono accolte».

**Quanto è vitale per l'Italia, nel contesto europeo, approvare la prossima legge di Bilancio prima di andare a votare?**

«Credo che sia la strada giusta e mi pare oggi unanimemente condivisa dalle forze politiche della maggioranza. Il percorso di messa in sicurezza dell'Italia non è completato. Grazie alle riforme implementate dal governo Renzi e alla capacità delle imprese siamo usciti dalla crisi ma continuiamo a crescere

meno del resto d'Europa e abbiamo ancora elementi di fragilità».

**Quali?**

«Si avvicina una progressiva riduzione del Quantitative easing e il nostro debito, per quanto stabilizzato, rimane elevato. Il lavoro per rafforzare il sistema bancario è ancora in corso. Il contesto internazionale è pieno di incognite. Anche per questo è importante andare alle elezioni con una legge elettorale che garantisca governabilità».

**Certo è che la navigazione del governo Gentiloni è agitata e magari più di un problema sembra venire dallo stesso azionista di riferimento (il Pd): quanto influisce questo clima sull'attività dell'esecutivo?**

«Da ex manager trovo normale e positivo che l'azionista di riferimento dia indicazioni al management. L'importante è che gli obiettivi siano chiari e che ci sia sufficiente spazio di manovra per conseguirli».

**Da più parti lei viene tirato politicamente per la giacchetta: come vede il suo impegno futuro?**

«Faccio il ministro da un anno. Devo ancora dimostrare di saperlo fare bene. Di altro non mi occupo e non mi occuperò».

